

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	7

Le associazioni non dirlette si mandano rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
costa 10.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pleggi non affrancati si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

IN AFRICA

Che ci siano laggiù in Africa un 26 mila dei nostri bravi soldati e che — per mantenere colla quanto può occorrere ad un tale esercito, posto fra le sabbie cocenti, e le fiere selvaggio della famiglia dei bruti e della famiglia umana, — si spendano milioni e milioni, tutti lo sanno. A quale scopo poi sia stata impressa quella spedizione e si voglia insistere a conservare con tanto dispendio e con tanto sacrificio di uomini, una spiaggia inospite, un posto già rifiutato da nazioni che in fatto di colonie ne sanno più di noi, tutto questo è un mistero cui chinano riverenti la fronte quegli spregiudicati liberali, istessi i quali non vogliono saperne dei misteri della fede cattolica.

È un anno oramai dacché provammo le vendette di quei barbari ai quali si credeva di poter imporre non altrimenti che ai maestri od ai sindaci che abbiano sottoscritto un atto di omaggio al romano pontefice. È un anno dacché mezzo migliaio di giovani, spinti colla, da chi dice di governare e non ragiona, col proprio sangue dimostrò e quanto grande sia l'annegazione e la forza del dovere nel nostro esercito, e quanto sia insipiente il governo d'Italia. È un anno dacché tante famiglie piangono la perdita dei loro cari avvenuta senza pro alcuno per la patria ed oggi, dopo che furono quintuplicate, per dir poco, le forze nostre nella barbara regione, siamo nell'ansia dell'incertezza, ed in pericolo prossimo di dover rimpinguere tanti sacrifici, tanta annegazione, tanta spesa sostenuta per non altro che un capriccio di uomini senza fede e senza amore che s'imposero alla nazione.

Come vadano le cose al giorno d'oggi, non lo si sa punto. Il governo non ha altro studio che quello di sequestrare qual-

siasi telegramma che o alla pubblica stampa, od ai privati sia indirizzato dall'Africa. Un bollettino ufficiale che assicuri la nazione, né esiste né può esistere per la qualità degli esseri che governano. Alle stesse corrispondenze africane che si pubblicano sui giornali c'è poco da credere perchè sono contraddittorie le une alle altre, e si vede il partito che detta. Bisognerebbe attendere i fatti compiuti per saperne qualche cosa ma pazientare, anche dopo gli avvenimenti, almeno fino a tanto che ritornino fra noi i testimoni oculari per avere da essi notizie giuste e vere da apporre a quelle interessate che crederà di fornire il governo.

Anche i fogli liberali meno venduti al Crispi incominciano già ad impensierirsi dell'attuale posizione, non senza, ben inteso, non incensare il governo.

« Non intendiamo — scrive l'Opinione — censurare nulla di quel che si è fatto laggiù, né entrare in alcuna questione di tecnicismo militare; ma ci pare che sarebbe oramai tempo che risultasse un po' chiaro dinanzi al paese il concetto generale che informa la nostra impresa.

Si voleva occupare Saati è basta, sia che il Negus venisse avanti o no? E allora perchè mandare un corpo di ventimila uomini che non potrete tenere il durevolmente? Perchè costruire una ferrovia, a tutelare la quale delle offese anche di pochi abissini vi ci vogliono permanentemente migliaia di uomini?

O si voleva andare oltre Saati ed avanzarsi nell'interno? E in tal caso perchè aspettare fino ad ora a mettere insieme il numero necessario di cammelli e trasporti? Perchè perdere tutti mesi nulli alle operazioni militari nel costruire forti e scavare trincee nel tratto di terreno dove non si porterebbe il combattimento?

E se ora dopo occupato Saati gli abissini non si muovono, e noi, presidiati i forti, richiameremo almeno diecimila uo-

mini sui ventimila mandati che cosa si farà se pochi giorni dopo sbarcato a Napoli le truppe reduci, giunge la notizia che il Negus chiama a raccolta i suoi vassalli del Goggiam, dei paesi Galla e del Tigre, per assaltare le nostre posizioni? Si sa che la mobilitazione dell'esercito è poco dispendiosa per l'erario abissino. Rimanderemo noi allora laggiù, per un aliarne che potrà essere anche falso, altri diecimila uomini?

Alla stomachevole indifferenza con cui il Governo — solo atto a combattere inermi prati e frati e deboli monachelli — tratta le cose e le questioni che possono far decidere fin dell'onore della nazione, contrapprobiamo una azione degna di noi e dei principi che rappresentiamo. Se altro non ci è concesso, di fare per il bene e per la gloria della patria, mentre l'ateo Governo insulta il Vicario di Cristo, ed i nostri fratelli combattono, ricorriamo al Dio delle vittorie, e con devoti preghiere scongiuriamo la divina giustizia a risparmiarci nuovi flagelli ed a preservare dalla strage dei barbari il fiore della nazione.

In difesa dei perseguitati

Quell'esimo gentiluomo e valente giureconsulto che è l'avv. F. M. Fiore-Goria, direttore della *Rassegna di Diritto Commerciale* e console d'Olanda in Torino, manda al *Corr. naz.* la seguente lettera:

Torino, 22 gennaio 1888.

« Il mio sig. è collega privilegiatissimo.

« Con amba le mani applaudo entusiasticamente alla sua energica e valorosa iniziativa in favore dei poveri maestri ed impiegati destituiti e destituendi, mentre colla sinistra muta e silenziosa intendo offrire l'obolo mio, e colla destra, benchè umile quanto debole, mi associo volenteroso all'invocata difesa di questi miseri in tutti quei modi legittimi che meglio gioverà possano in loro pro.

stanti della strada sulla quale il Samaritano si prese cura del ferito appartenente alla nazione dei suoi nemici.

Poco dopo Ephraim, che non aveva ancora ricuperato i sensi, era portato nella stanza destinatagli.

Quando il giovane fu accosciato nella camera occupata un giorno dal primo console, al tempo della campagna d'Egitto, Lavergne, che pareva divenuto il capo naturale delle due carovane, disse a Fiamand e a Fersal:

« Voi li sapete, signori, l'ospitalità dei padri francescani dura quanto vi piacerà. Se tuttavia sentite il desiderio di giungere al più presto a Gerusalemme affine di cominciare le vostre ricerche, i vostri lavori, non vi date pensiero di Ephraim... egli è abbastanza mio amico perchè io lo abbandoni fino a tanto che non sia completamente ristabilito.

« Voi dovete comprendere, signore, ripose Fiamand, che la diversità delle nostre credenze ci impedisce di fare un lungo soggiorno in questa dimora; poichè voi avete la compiacenza di occuparvi del nostro povero compagno, noi andremo a Gerusalemme ad attenderlo; né ci tratteremo più a lungo nel convento di Ramleh.

Nessuno pensa di congedarsi qui. Intanto due frati indicarono ai viaggiatori la camera a ciascuno destinata.

Alla dolcezza, alla calma, colla quale quei frati facevano ogni cosa non si sarebbe mai potuto dire che il giorno innanzi essi erano stati vittime degli arabi, i pugnali

dei quali avevano lasciato sui loro corpi tracce sanguinose.

I monaci si occupavano a lavare i pavimenti per toglierne le macchie di sangue, a riparare le braccia fatte nei muri, le aperture praticate nelle siepi, e poichè Luciano si meravigliava di quella tranquillità, un frate gli disse:

« Figlio mio, noi siamo le sentinelle avanzate della Terra Santa; a cominciare dai primi secoli del cristianesimo, i fedeli custodi del Santo Sepolcro e delle stazioni, rese venerabili dai ricordi dell'Evangelo, pagano colla loro vita l'onore di vegliare la croce; quello che ci è accaduto ieri non è un fatto insolito, e si ripiùva anzi di frequente; noi non possiamo lamentarcene con nessuno; né dobbiamo rendere i colpi che ci sono portati. La Turchia fu già tanto a non mettersi dalla parte dei predeoni; il pasca di Damasco non darebbe ascolto ai reclami che gli si facessero; l'intervento di qualche potenza cattolica ci ha fatto passare qualche periodo più tranquillo; ma non troppo a lungo.

Quando noi veniamo qui non facciamo alcun conto di ripartirne; se ciò ci avviene è un di più.

« Buon padre, io sono avviato in Terra Santa per raccogliere gli elementi di un nuovo libro su questo sacro argomento. Due amici che mi accompagnano faranno disegni dell'opera che io scriverò; i buoni figli di San Francesco non saranno dimenticati; benedite il nostro lavoro.

« Sì, il benedico di tutto cuore... ma

« E se la mi concedesse, vorrei di volo accennare a qualche mio concetto inteso unicamente a ribadire sempre più l'onesto scopo.

« Anzitutto pel patrocinio di queste infelici vittime della loro schietta convinzione non sarebbe forse più efficace ed autorevole il costituire un apposito collegio di difesa fra quanti giureconsulti vorranno aderire al compito?

« E nell'ordine generale della comune difesa per la giusta idea che ispira l'attuale movimento politico, a riscossa del partito, diciamo pure col suo nome, monarchico costituzionale, che lealmente pensa di non poter dividere la sua fede cattolica dall'ossequio dello Statuto, non sarebbe opportuno chiamare a raccolta tutte le forze vive di sinceri militanti, per rifare tutto un programma calzante ai bisogni del giorno, per spiegare coraggiosamente la nostra bandiera?

« Pare a me che il momento non sarebbe tornare più propizio di questo: giacchè ormai non potendo esser più lecito l'illusersi sull'esito, già premeditato, che avrà l'appello al parlamento, nonostante tutta la legalità riconosciuta, si rende sempre più necessario il prepararsi ad insistere con una seconda petizione-protesta, qualora, come è dubbio, bastare non valessero le interpellanze che svolgessero in Montecitorio energici campioni ai ministri oppressori e violatori della più sacra libertà, quella della fede nostra religiosa, che è consacrata tuttora dalla non paranco laudata nostra *Magna Charta* Subalpina.

« Sempre, quando potesse desiderare un qualche svolgimento di questi dirozzati miei contati, voglia avermi ognora pronto a suo cenno.

« E nel darmi venia della baldanza nel dire così grettamente il pensiero mio, accolga, egregio signore e collega, gli atti di una sentita osservanza.

« Obb. mo' suo
« F. M. FIORE-GORIA. »

APPENDICE 90

Il piantatore della Martinica

Nella corte si vedevano le tracce di una recente lotta, e due altri monaci feriti traversavano un corridoio, mentre Lavergne domandava al frate portinaio:

« Che cosa è accaduto? »

« Una delle solite scene di assassinio e di saccheggio; ieri il convento fu attaccato dagli arabi, hanno scalato le muraglie, sono saliti sul tetto, discesero nella corte e riversandosi nel monastero hanno lasciato per morto il nostro venerabile priore. Noi portiamo tutti i segni della loro crudeltà, le provvigioni furono disperse; indi i predeoni fuggirono portando certamente in altro punto le loro devastazioni! »

« Senza dubbio i saccheggiatori del convento e i banditi che hanno assaltato i viaggiatori che mi seguono appartenevano alla stessa banda. »

« Avete dei feriti? »

« Sì, è uno gravemente. »

Il religioso chinò con un gesto uno dei frati e gli disse:

« Fate preparare la camera di Bonaparte, è la migliore del convento.

Il frate, sul cui volto si vedevano tracce di ferite, si affrettò ad obbedire al monaco.

« Devo prevenirvi, padre, che il ferito non appartiene alla nostra religione.

« Caro mio, noi non siamo molto di-

acco in ordine la vostra cameretta; ora vado a pensarvi anche un po' per i vostri compagni.

In quello sopraggiunto Bonabè il quale incontratosi col frate gli disse:

« Nella vostra chiesuola abbiamo scoperto un magnifico quadro del Correggio; il mio amico Richard sta facendone il disegno.

« Nel frattempo, se volete favorire come nel refettorio vi mostrerò una buona copia dell'affresco che Leonardo da Vinci dipingeva pel convento di Santa Maria delle Grazie.

Gli artisti cominciarono a lavorare ciascuno per la sua parte, mentre Lavergne passato a vegliare Ephraim, continuava a prender qualche nota sul suo taccuino.

Un delirio ardente non tardò a sopravvenire al giovane israelita.

Durante i forti accessi parole e discorsi sconnessi sfuggivano alle sue labbra e parlava del rabbino Issachar, di Giuliana; qualche volta bestemmiava la croce come gli avi suoi deicidi; qualche volta gli sembrava di essere appiedi del Morriah e accingersi alla demolizione della Moschea di Omar; e il padre francescano che nulla ancora sapeva dei disegni alla cui effettuazione Ephraim si era dedicato, non comprendeva a che cosa volessero riferirsi le strane cose che udiva dal delirante; Lavergne mise il frate al corrente di tutto.

Allora il buon padre si prostrò innanzi al crocifisso e cominciò a pregare.

(Continua.)

Riforma della legge comunale e provinciale

Art. 11. — *Liste elettorali.* — Le liste elettorali amministrative devono compilarsi secondo le norme stabilite dagli articoli 15 a 30, 33, 34, 35 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999, modificati però come segue:

1. L'avviso di cui parla l'art. 16 si pubblica il 1.º gennaio e invita a presentare la domanda entro il 15 gennaio;
2. Il termine accordato alla giunta per la formazione delle liste scade il 31 gennaio;
3. Tutte le operazioni successive sono anticipate di un mese;
4. Alla prima parte dell'art. 21 è sostituito quanto segue:

La giunta deve inscrivere nelle liste, di ufficio, coloro per i quali le risulti da documenti che hanno i requisiti necessari per essere elettori (nel resto identico);

5. La definitiva approvazione della lista, di cui all'art. 35, sarà decretata non più tardi del 15 maggio, e la pubblicazione sarà fatta non più tardi del 31 maggio.

Art. 12. — *Ricorsi contro le liste.* — Ogni cittadino può appellare contro il rigetto di un reclamo deliberato dal consiglio comunale, e contro qualsiasi indebita iscrizione o cancellazione fatta nella lista.

L'appello dev'essere presentato entro il giorno 31 marzo al consiglio di prefettura, e notificato giudiziariamente per cura dell'appellante entro lo stesso termine, all'interessato, allorchè s'impugna una iscrizione. L'interessato ha tre giorni per rispondere.

Potrà anche essere presentato all'ufficio comunale, affinché sia trasmesso al consiglio di prefettura, ed in tal caso il segretario comunale ne deve rilasciare ricevuta.

Il consiglio di prefettura può anche inscrivere o cancellare d'ufficio coloro per i quali gli risulti da documenti che hanno i requisiti necessari per essere iscritti, o che li hanno perduti.

Art. 13. Sono applicabili alle liste elettorali amministrative le disposizioni degli articoli 36 e 43 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, numero 999.

Art. 14. L'elezione per rinnovamento parziale o totale del consiglio, in qualunque periodo dell'anno segua, si fa unicamente dagli elettori iscritti nelle liste definitivamente approvate, nell'anno precedente.

Sino alla revisione dell'anno successivo, e salvo quanto è disposto nell'articolo 40 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, non possono farsi alle liste variazioni all'infuori di quelle cagionate da morte di elettori comprovata da documento autentico, ovvero dalla perdita o sospensione dell'elettorato risultante da sentenza passata in giudicato.

Spetterà inoltre alla giunta comunale di introdurre nell'elenco di cui all'articolo 7, le variazioni necessarie, così per cancellare il nome di coloro che più non si trovano nelle condizioni indicate in tale articolo, come per iscriverne altri che nell'intervallo siano caduti sotto le disposizioni dell'articolo stesso.

Tali variazioni sono fatte a cura della giunta comunale e debbono essere approvate dal consiglio di prefettura almeno 15 giorni prima delle elezioni di cui al presente articolo.

Art. 15. Almeno tre giorni prima di quello fissato per le elezioni, gli elettori ricevono dal sindaco un certificato comprovante la loro iscrizione sulla lista, in base alla quale si procede alle elezioni.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello fissato per le elezioni, gli elettori possono richiedere il certificato di iscrizione che non avessero prima ricevuto.

L'ufficio comunale deve restare aperto negli otto giorni precedenti all'elezione almeno ora cinque per giorno sotto la responsabilità del segretario, che in caso di contravvenzione sarà punito con multa da lire 50 a lire 500.

Art. 16. — *Operazioni elettorali.* — Le elezioni si fanno dopo la tornata di primavera, ma non più tardi del mese di luglio.

Art. 17. Il prefetto, d'accordo col primo presidente della corte di appello, fissa il giorno delle elezioni in ciascun comune e lo partecipa alla giunta municipale, la quale, con un manifesto pubblicato 14 giorni prima, ne dà avviso agli elettori, indicando il giorno, l'ora e i luoghi della riunione.

Art. 18. Tanto gli uffici provvisori,

quanto gli uffici definitivi delle adunanze elettorali saranno presieduti da funzionari dell'ordine giudiziario, di grado non inferiore a quello di pretore.

Il primo presidente della corte d'appello, dopo determinato il giorno della elezione ai termini dell'articolo precedente, e non più tardi di otto giorni prima della elezione, designa i funzionari che dovranno presiedere ogni singola sezione.

In caso d'improvviso impedimento, che avvenga in condizioni tali da non permettere la surrogazione normale, assumerà la presidenza dell'ufficio il vice pretore o giudice conciliatore locale.

Art. 19. Per comporre l'ufficio provvisorio si uniscono al presidente i due elettori più anziani di età e i due più giovani fra i presenti con le funzioni di scrutatori.

L'adunanza elegge a maggioranza relativa di voti i quattro scrutatori definitivi. Ogni elettore non scrive che due nomi sulla propria scheda e si proclama eletto i quattro che riportano i maggiori voti.

Se qualcuno degli eletti è assente o ricusa, resta scrutatore colui che ebbe maggiori voti dopo di lui.

L'ufficio così composto nomina il segretario scegliendolo nell'ordine seguente:

1. Cancellieri, vice-cancellieri di corti, tribunali o preture, segretari, vice-segretari degli uffici del pubblico ministero.
2. Notai;
3. Segretari e vice-segretari comunali;
4. Altri elettori.

Il segretario vota in quella sezione dove esercita l'ufficio.

Esso deve essere remunerato con un onorario di L. 10.

Il processo verbale da lui rogato riveste, per ogni effetto di legge, la qualità di atto pubblico.

Art. 20. — Se alle ore 10 antimeridiane non si sia ancora potuto costituire il seggio definitivo, perchè non si trovano riuniti almeno 15 elettori per procedere alle operazioni della costituzione, il seggio provvisorio diventa definitivo.

Art. 21. — Appena accertata col processo verbale la costituzione del seggio definitivo, il presidente dichiara aperta la votazione, chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nelle liste.

Uno degli scrutatori tiene innanzi a sé un esemplare della lista che indica i nomi di tutti gli elettori della sezione. Questa lista deve contenere, di fronte ai nomi degli elettori, due colonne, una per le firme degli elettori, l'altra per la firma dello scrutatore.

L'elettore chiamato presenta la sua scheda piegata al presidente, e quindi appone la propria firma di fronte al proprio nome sulla lista indicata al precedente comma.

E' dispensato dall'obbligo di apporre la firma l'elettore il quale provi di essere nella fisica impossibilità di firmare. Del valore di tale prova è giudice l'ufficio, il quale ne farà constare dal processo verbale.

Il presidente depona la scheda in una urna di vetro trasparente collocata sul tavolo dell'ufficio visibile a tutti.

A misura che si depongono le schede nell'urna, uno degli scrutatori fa ciò constare, apponendo la propria firma di fronte al nome dell'elettore nella seconda colonna della lista indicata al primo comma del presente articolo.

AL VATICANO

I ricevimenti di domenica.

Domenica, 22, il S. Padre celebrò la S. Messa nella sua cappella privata alla quale assisteva S. E. R. ma mons. Gattéau vescovo di Luçon, unitamente a varie suore e sacerdoti della stessa diocesi, i quali tutti dalle mani del sommo pontefice riceverono il pane eucaristico.

Fu ricevuto nella mattina stessa di domenica, in udienza particolare, S. Ecc. il signor Antonio Flores, inviato della repubblica dell'equatore.

Nelle ore pomeridiane di domenica, quando il S. Padre muoveva dai suoi appartamenti, per recarsi nell'aula della beatificazione, una rappresentanza del circolo della sacra famiglia, presieduta da S. E. R. ma monsignor Cassetta, offriva una poltrona destinata pel trono pontificio.

Quando poi dalla detta aula il S. Padre facesse ritorno nelle sue stanze private trovò schierato nelle antiche del pellegrinaggio della diocesi di Luçon, presieduto dal rispettivo vescovo. Sua Santità degnavasi, passando, d'intrattenersi coi vari gruppi di pellegrini ivi riuniti e che presentarono alla loro volta scelti doni, e l'obolo raccolto per la circostanza del giubileo sacerdotale.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 25 — Presidenza BIANCHERI.

Dolcezza amara.

Nominati i membri di due commissioni, si discute il disegno che aumenta il dazio sullo zucchero ed altre materie. Parecchi deplorano il sistema di *catenaccio*, altri parlano contro le proposte aumentanti le imposte prima della discussione finanziaria, e poi si sospende la discussione. — Annunciate parecchie interrogazioni, fra altre una sulla chiusura della università di Roma, si leva la seduta alle 5.45.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 26 — Pres. GIUGLIERI

Istruzione secondaria.

Annunciata la nomina d'una commissione si riprende la discussione sulla riforma della legge d'istruzione secondaria, e si arriva fino all'art. 3, parlando parecchi senatori, fra altri Pierantoni anche per fatto personale. Levata la seduta alle 6.

ITALIA

Bologna — *Sequestro.* — Venne sequestrata l'*Opinione conservatrice* rivista politica settimanale, per un'articolo nel quale il giudice istruttore ravvisò protesti attacchi all'inviolabilità della persona del re.

Cagliari — *Ex-deputato alle Assise.* — La sezione d'accusa della Corte d'appello, adottando interamente la requisitoria del procuratore generale, rinviò alla Corte di assise l'ex deputato Ghiani-Mameli, antico direttore della Cassa di risparmio ed altri quattro impiegati.

Cenicientighe — *Un uomo coraggioso non imbecille.* — In questi tempi di girella è caro trovare una persona che sa quello che pensa, quello che fa, che ha il coraggio delle proprie azioni. Di tal novero è il signor Manfredi Sebastiano vice conciliatore e consigliere comunale di Cenicientighe (Veneto), il quale, avendo firmata la petizione pel papa, a chi voleva si ritraesse facendogli balenare agli occhi le possibili e prossime vendette del governo, rispose: *Preferisco la galera piuttosto che cancellare la mia firma.*

Napoli — *Senatore benefico.* — Il testamento del senatore Ranieri morto a Napoli poco tempo fa, fu scritto nel 1884 e la fortuna rimasta è di circa 700 mila lire che andranno al Monte della Misericordia, e serviranno per la costruzione di un ospedale per i bambini.

Torino — *Treno sviato.* — Scrivono da Torino, in data del 23 corrente, che al treno merci 1001, che parte da Modane nelle ore del mattino, giunto nella stazione di Collegno, sviava la locomotiva sugli scambi d'ingresso della stazione stessa per essersi rotta una delle ruote del tender della macchina.

La linea restò ingombra per tale inconveniente per circa tre ore, in modo che tutti i treni subirono forti ritardi.

ESTERO

America — *Paste di farina marmorea.* — Narra il *Progresso Italo-Americano*:

La fabbrica di pasta di Wilson e figlio di San Francisco fa una grande esportazione di paste alimentari e diffonde i maccheroni all'italiana perfino in Cina ed in Australia. Per abbattere ogni concorrenza, Wilson e figli hanno inventato i vermicelli in polvere di marmo.

Sembra però che siano alquanto difficili a digerire perchè a Melbourne l'ufficio municipale ne ha sconsigliato l'uso ed i giornali della metropoli australiana pubblicano la seguente curiosa diffida:

«Faste alimentari di provenienza ameri-

cana sono state spedite da San Francisco in questa città. Esse sono adulterate in modo indegno, composte quasi totalmente di polvere di marmo.

«Se ne conoscano gli effetti facilmente, perchè dopo averne mangiato si è subito assaliti da coliche violentissime!»

Francia — *Per la pace.* — Annunziano da Tolone: Tra i lavori di questo arsenale, che l'ammiraglio Duperré Colbert ha determinato doverli considerare di eccezionale urgenza e doverli perciò spingere innanzi con la maggiore sollecitudine, sono l'armamento delle corazzate *Trident*, *Friedland* e *Richelieu*, degli incrociatori *Hirondele* e *Dardis*.

Seicento uomini degli equipaggi della flotta sono stati sbarcati e da tre giorni sono assegnati ai vari opifici dei nostri stabilimenti marittimi.

Grecia — *Scoperta di antichità.* — Notizie che giungono dalla Grecia dicono che gli scavi fatti a Tebe, attorno alle rovine del Tempio del Cabiri ebbero un risultato maggiore d'ogni aspettazione. In poco tempo si è trovato più di 500 statue o frammenti di statue, rappresentanti la maggior parte degli animali: leoni, porci, uccelli. Queste statue, dissotterrate con cura, saranno trasportate al Museo di Atene.

Russia — *Stato maggiore.* — Lo stato maggiore delle truppe russe scaglionate lungo la frontiera di Prussia è accantonato a Survalky. Si fecero 80 caserme nella parte della Polonia vicino alla Prussia ed all'Austria e se ne costruiscono ancora di nuove nel Governo di Lomja, ciascuna delle quali potrà contenere due reggimenti.

Cose di Casa e Varietà

Esercizio per la buona morte

Domani alle ore 5 pom nella ven. chiesa urbana di Santo Spirito avrà luogo come al solito il *pio esercizio per la buona morte* con esposizione del Santissimo. E così anche negli altri susseguenti venerdì del carnevale.

In tribunale

Marchiol e Franzolini furono condannati a 8 giorni di carcere per contravvenzione alla legge sulla milizia comunale: Pisolini e Comiso, accusati dello stesso reato furono assolti; — Schiffo Regina, per furto campestre, a un giorno d'arresto; Orsaria, per contrabbando, a l. 111 di multa; — Iussa Teresa, per ingiurie, a l. 15 d'ammenda; — Macasigh Giovanni, per eccitamento alla corruzione, a un anno di carcere.

Ad Aquileja

si proseguono da un mese gli scavi nella ricerca di antiche strade per poter facilmente stabilire la topografia della città. (*Eco del Littorale.*)

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 16 genn. 1888.

La r. Prefettura nell'inviare approvato il conto consuntivo per l'esercizio 1886 della provinciale amministrazione negli estremi proposti, dichiarò che il conto stesso venne riaccontato compilato con esattezza, ben dettagliato e documentato in ogni sua parte.

La Deputazione prov. nel tenere a notizia l'approvazione del resoconto suddetto deliberò di fare la comunicazione del relativo decreto di approvazione in data 21 dicembre 1886 al ricevitore prov. e di esprimersi al ragioniere capo sig. Peroldi Francesco le lodi del consiglio di Prefettura per la regolarità e diligenza con cui venne compilato il consuntivo medesimo.

Furono nella seduta odierna autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

— Alle amministrazioni del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* lire 350, a ciascuna per la inserzione degli atti della Deputazione durante l'anno 1888.

— A diversi esattori di lire 9925, in cause assenti per lo stipendio del 1.º trimestre 1888 dovuti al personale forestale.

— Al sig. Zompicchiati Domenico di lire 317.50 per forniture di vestiario uniforme fatte agli uscieri provinciali.

— Alla ditta Muzzatti G. mo Magietris e Co di lire 302.92 per fornitura di carbone occorrente al riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Al r. prefetto presidente della deputazione provinciale di Pavia di lire 631.40 per dozzine del manico Simonato Teodoro

di Morano degente nell'ospedale di Voghera da 19 marzo a 31 dicembre 1887.

— Alla direzione dell'ospedale Guicciardini in Valdobbiadene di lire 81,74 per dozzina della manica De Chiara Giacoma di Budoia da 26 ottobre a 31 dicembre 1887.

— Al sig. Zambelli D.r Tacito veterinario medico di lire 72, per visite sanitarie fatte durante l'anno 1887.

— A Cazzitti Giuseppe di lire 140,02 per lavori eseguiti nella caserma del r. carabinieri di Udine.

— Al presidente della congregazione di carità di Meretto di Tomba di lire 500, quale quoto di concorso nella spesa per costruito forno rurale.

— Alla direzione compartimentale dei telegrafi in Venezia di lire 125, in causa quoto attribuito alla provincia per l'impiego dell'ufficio telegrafico di 3.a categoria in Ampezzo.

— Ai comuni di Latisana, Paimanova, Maniago, Pordenone, Sacile e S. Daniele di lire 1933,33 in causa sussidi dell'anno 1887 per le condotte veterinarie distrettuali.

Erano inoltre trattati altri 51 affari; dei quali 18 di ordinaria amministrazione della provincia; 19 di tutela dei comuni; 2 d'interesse delle opere pie; e 17 di contenzioso amministrativo; in complesso deliberati N. 63 affari.

Il deputato provinciale

MILANESE

Il segretario
SERENICO

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa intorno al golfo di Finlandia, notevolmente elevata in Francia e nord della Penisola iberica. In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito sensibilmente a sud, poco altrove. Venti qua e là settentrionali al sud, cielo sereno e nebbioso, temperatura aumentata a nord, irregolarmente cambiata altrove, brinate e gelate sull'Italia superiore. Stamane cielo nuvoloso o nebbioso al nord, generalmente sereno altrove. Venti settentrionali da freschi a forti sulla costa ionica. Mare mosso sulla costa meridionale adriatica e ionica.

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove, cielo sereno o nebbioso.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Granaglia

Granoturco com. n. L. 11.30 11.70 Al etto.
Cinquantino > 9.25 10. — >
Orzo brillato > 25. — — >
Frumento > 16. — 16.25 >
Castagne > 11.50 14. — Al q.le

Uova

Uova al cento L. 5.50 a 5.70

Pollerie

Gallina peso vivo L. 1.00 a 1.10 Al kilo
Capponi > 0.90 a 1.05 >
Pollastri > 1.10 a 1.15 >
Poli d'India fum. > 0.90 a 1.00 >
masch. > 0.90 a 0.95 >
Anitra > 1.10 a 1.15 >
Oche vive > 0.80 a 0.85 >
> morte > 1.30 a 1.35 >

Burro

Burro del piano al kilo L. 1.70 a 1.57
monte > 1.85 a 1.90

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v. L. 6.75 7.10 al q.
> II > 5.30 5.60 >
> della Bassa I > n. > 5.80 6.25 >
> II > > 4.70 5.00 >
Erba medica nuova > 7.80 8.10 >
Paglia da lettiera > 4.20 4.30 >

Compreso il dazio

Legna tagliata L. 2.30 2.35 al q.
> in stanga > 2.10 2.20 >
Carbone I qualità > 7.50 8.00 >
> II > 6.00 6.40 >

Morte edificante

Da una corrispondenza toscana all'Unione togliamo il brano seguente:

« È stato di vero conforto a tutti il sapere che il prof. sen. Carrara ha fatto una morte veramente cristiana. Egli chiese da se stesso di essere confortato coi sacramenti della Chiesa che ricevé nella pienezza dei sentimenti; per essi poté incontrare così tranquillamente la morte che ad un amico professore che gli domandava come si sentisse, rispose colla serietà di chi si affida nella Providence divina: Eb mio orco, quando Iddio mi chiama bisogna andare! — « È inutile aggiungere che tutti questi particolari, che a noi danno gran consolazione, sono studiosamente tacuti dai giornali liberali, i quali chi sa qual trionfo

avrebbero levato se quest'illustre scienziato fosse morto rinnegando quella Chiesa, nel grando della quale era nato, e dalla quale benedetto ha incontrato la morte. »

Altro aneddoto sul prof. Carrara.

Il *Fanfulla* ha riferito un aneddoto abbastanza curioso del defunto prof. Carrara, il celebre criminalista.

Quando lavorava, il Carrara stava seduto sopra un gran seggiolone, in maniche di camicia, e c'era sempre sopra la tavola una enorme pipa che ad ogni momento accendeva, e sotto la tavola un fiasco di vino. Fumatore e bevitore impertarrito, non avrebbe potuto lavorare più di dieci minuti senza i due fidi compagni: il fiasco e la pipa.

Un giorno, viaggiando da Firenze a Pisa in un compartimento di seconda classe (non andava quasi mai in prima, quantunque scaturatore), accese la pipa e incominciò tranquillamente a fumare.

Era d'inverno, e di lì a pochi minuti non potendo il fumo uscire dai finestrini chiusi, tutto il compartimento fu involto in una densa nebbia: i viaggiatori tossivano a più non posso.

Finalmente uno, voltosi al Carrara, che non conosceva, gli disse:

— Ma voi, braver uomo, ci volete far morire asfissiatosi! è una bella porcheria anche questa!

— Oh non sapere leggere? rispose il Carrara. Non vedete che c'è scritto « per i fumatori? »

Fumatori di sigaro, ma non a pipa, perbacco!

— E chi ve l'ha detto?

— Ci dev'essere una legge o un regolamento che lo proibisce.

— Quand'è così (rispose impazientito il Carrara), sappiate che di regolamenti e di leggi posso discutere con voi fino a domani, perchè non faccio altro di mestiere.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire (concluso con una spalata) che io sono il prof. Carrara.

E strisciando sul pantalone un fiammifero di legno, riaccese la pipa che s'era spenta. Gli altri non fiatarono.

Il fonografo perfezionato

Secondo i giornali americani Edison avrebbe recato tali perfezionamenti al suo fonografo da poterlo rendere di un uso facile per l'ordinaria corrispondenza: anzi, fra brevissimo tempo, un gran numero dei nuovi apparecchi dovrebbe essere messo in commercio. Dei perfezionamenti si sa solo che, mentre nell'antico fonografo la lamina metallica sulla quale s'incidevano i movimenti vibratorii della membrana contro la quale si parlava era fatta ruotare a mano, nel nuovo apparecchio la rotazione è prodotta silenziosamente da un piccolo motore elettrico posto in azione da poche pile. Si dice ancora che la carta speciale, sulla quale vengono incise le vibrazioni della membrana del fonografo, non costerà più della carta ordinaria da lettere, in modo che la corrispondenza potrà farsi non più con lettere scritte, ma con dei *fonogrammi*. In tal maniera, posto il fonogramma nell'apparecchio fonografico, ne uscirà la parola del corrispondente così netta come nelle buone comunicazioni telefoniche e col proprio timbro naturale. Si vuole che Edison etia fabbricando tre modelli di fonografi per lettere che comprendano 800, 2000 e 4000 parole: i fonogrammi si manderebbero per la posta in apposite scatole, e si cercherebbe mediante apposite convenzioni postali, di non aumentare l'ordinario costo della corrispondenza.

Un re sospettoso

Il *Temps* riproduce, da una lettera privata da Belgrado, l'aneddoto seguente:

Era la seduta di apertura della Sospoina. Il gabinetto Ristich era ancora al potere, ma alla distanza di pochi giorni dalla sua caduta. Il re Milano aveva diretto ai deputati sbalorditi, in un linguaggio assai poco costituzionale, una di quelle arringhe, di cui pare che abbia la specialità.

Riscaldato dal discorso che aveva pronunciato, il sovrano si disponeva a mettersi a sedere, quando, dietro un ordine partito dal banco dei ministri, un usciere gli pose davanti il bicchier d'acqua tradizionale.

Il discendente degli Obrenovich aggrottò il ciglio, gettò sull'usciera un sguardo sospettoso, che rivoise in seguito al banco ministeriale. Poi, prendendo il bicchier d'acqua, lo contempì per un secondo, con un movimento nervoso, lo ripose immediata-

mente sul piatto, senza averlo portato alle labbra.

Questo incidente, come si può capire, fu appena notato, ma ciò che meravigliò l'assemblea fu il sapere che il Re prima di lasciare la sala delle deliberazioni, aveva dato ordine di portare immediatamente al suo palazzo il bicchier d'acqua. Così il liquido fu sottoposto ad una analisi delle più minuziose da un chimico, mandato a chiamare con gran premura. E non si tardò, naturalmente, ad acquistare la certezza che i timori del monarca erano chimERICI. Il bicchiere non conteneva che acqua pura.

Diario Sauro

Venerdì 27, s. Giovanni Grisostomo v. o.

ULTIME NOTIZIE

Uno scontro cogli abissini?

Da Roma 23, scrivono al *Corriere nazionale*:

« Notizie privatissime, che mi vennero comunicate in questo momento, assicurano che ebbe luogo uno scontro delle nostre truppe con l'esercito abissino, nelle vicinanze di Saati, occupato ieri dalla brigata Gené.

Nella battaglia gli abissini avrebbero avuto quasi due mila morti, e i nostri avrebbero fatto pochissima perdita.

La notizia di questo combattimento è qui pervenuta per mezzo di un dispaccio in termini convenzionali, inviato da un ufficiale alla propria famiglia.

Vi avrei telegrafato, ma il Ministero trattiene tutti i dispacci recanti notizie sulla campagna d'Africa, non comunicati ufficialmente da lui.

Dicesi che il ritardo nell'annuncio di questa battaglia sia dovuto all'attendarsi più precisi ragguagli sull'esito del combattimento.

Vi riferisco però la notizia sotto ogni riserva. »

L'Università fu chiusa

Ieri mattina s'è adunato il Consiglio accademico della romana università. Il Consiglio deliberò che vengano chiusi i corsi universitari che si tengono al palazzo della Sapienza.

Però si tennero le consuete lezioni all'istituto anatomico e alla scuola degli ingegneri. Ma gli studenti di medicina e d'ingegneria, per solidarietà coi colleghi, fecero cessare le lezioni.

Fu arrestato uno studente che venne tosto rilasciato.

Che mistero è questo?

Riassumiamo alcune notizie contraddittorie dei telegrammi odierni.

Un giornale parigino annunzia la rottura dei negoziati commerciali fra l'Italia e la Francia. Un altro giornale dichiara che si trattava d'un'invasione del deputato Laur, un carotista di prima forza, quello stesso che ricevette le famose lettere di Boulanger.

Più tardi l'*Agenzia Havas* (che è ufficiosa) torna ad annunziare la rottura; ma l'*Agenzia Stefani* (che è pure ufficiosa) dichiara che dietro domanda di Flourons le trattative saranno domani riprese. E, come dicono dispacci da Roma dall'*Adriatico*, la *Riforma* si felicita di questo fatto.

Ora che i deputati e i giornali *protezionisti* francesi mandino in giro delle fiabe, nessuna meraviglia; ma come si spiega la nota dell'ufficiosa *Havas*? Che mistero è questo?

Russia, Rumania e Bulgaria

L'incidente russo-rumeno è considerato così poco importante che la maggior parte dei giornali non ne parlano neppure. La *Indipendenza* dice che l'affare è in via d'accomodamento.

La *Libertà* anzi dice che l'accomodamento è fatto.

Le elezioni dei delegati incaricati di nominare i deputati del terzo collegio sono quasi tutte favorevoli al governo.

Fascio italiano.

Ieri l'altro venne aperta al pubblico la esposizione Vaticana almeno per la parte già allestita. Il concorso è grandissimo ed immensa l'ammirazione. Destano grande curiosità i doni venuti dall'Oriente. — La sera del 24 al Costruzzi si è provata la *Messa da Requiem*, per i funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon, musicata da Mascheroni direttore d'orchestra all'A-

pollo. Vi era gran folla di pubblico eletto. Mascheroni ebbe un gran successo. Gli assoli di Gayarre destarono entusiasmo. — In una cava di arena presso Bergano venne trovato anegato certo Bianchi, fattore dell'affittuolo Dubini. Non si sa se sia disgrazia o delitto. — Giacomo Sorisai, fonditore meccanico, di Rozzano, fu trasportato all'ospedale maggiore in Milano con frattura comminativa, essendogli precipitato addosso una spranga di ferro. Non valsero cure, ieri il Sorisai moriva. Lascia moglie e 6 figli.

Fascio africano.

Dahab è ritornato ieri: riferi che tutto l'Okuleksai è disposto a sottomettersi. — Venne qui per riformarsi di viveri, ripartirà quanto prima. — La situazione nell'Hamaseh è invariata. — Risulta che ras Alula non si è ancora mosso da Adua. — Oggi avrà luogo una modesta commemorazione qui colle presso Dogali. Interverranno le rappresentanze di tutti i corpi, le autorità civili, i notabili della colonia e gli indigeni. — Avendo i Mahdisti minacciato Baresa, gli abissini rinforzarono Keren, la quale è ora presiduata da 4 mila uomini. — Otto tribù limitrofe a Taranta aderirono alla alleanza con Deheb. — Si aspetta che gli abissini attacchino da un momento all'altro Deheb. — La via Dogali-Saati è già resa praticabile alle artiglierie. Prosegue il movimento delle truppe.

Fascio estero.

Un giovane milionario di Chicago ha regalato alla sua città un milione di dollari, cinque milioni di lire nostre, per la fondazione di una Università sul tipo di quella tedesca di Heidelberg. — La *Riforma* di ieri annunziava nei telegrammi che il ministro della marina francese ha fatto licenziare tutti gli operai stranieri dalle opere fortificatorie di Tolone. — Secondo il *Figaro* la regina Isabella fu esiliata dalla Spagna per intrighi politici. — Il 27 del p. p. dicembre rese lo spirito al Creatore il vescovo di Puebla nel Messico, monsignor Giuseppe Maria Mora y Daza, dopo aver governata quella sede per soli tre anni.

TELEGRAMMI

Berlino 25 — Alla Camera dei deputati il ministro dell'istruzione, rispondendo all'interpellanza dei deputati polacchi, dichiara che la soppressione dell'insegnamento della lingua polacca fu fatta perchè i polacchi si famigliarizzano con la lingua tedesca e sieno liberati dal loro isolamento economico. — Non devesi confondere la questione della lingua con l'insegnamento religioso. Il governo studiò la questione minutamente ed è convinto che tutti i sudditi prussiani debbano conoscere la lingua tedesca.

Questa risposta del ministro provocò una discussione senza alcuna votazione.

Caserta 25 — Vi fu una imponente dimostrazione di numerosissime società operaie e di numerosa popolazione in onore del principe Amedeo.

San Remo 25 — Alle ore undici ebbe luogo l'apertura della fiera di beneficenza nel locale circolo sotto il patronato della principessa imperiale di Germania.

La principessa a mezzogiorno intervenne e fu ricevuta dalla commissione promotrice, dal prefetto, dal sottoprefetto e dal sindaco. — Grande folla. La principessa fece molti acquisti e ritirandosi promise di tornare domani alla fiera.

Vienna 25 — I due governi presentarono al parlamento di Vienna e Budapest la convenzione commerciale coll'Italia.

Linchtstein a nome proprio e degli amici presentò alla camera dei deputati di Vienna il progetto modificante la legge scolastica.

NOTIZIE DI BORSA

25 gennaio 1888.
Rend. 14. s. 870 g.d. 1 luglio 1888 da L. 94.02 a L. 94.70
14. 16. 1 genn. 1888 da L. 94.02 a L. 94.13
Rend. anuir in carta da F. 73.78 a F. 73.80
14 in argento da F. 80.50 a F. 80.70
Vior. 97. da L. 102.50 a L. 101.25
Bancoote anuir. da L. 82.50 a L. 83.25

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Gennaio 25-26		0.9 ant.	0.3 p.	0.9 p.
Barometro ridotto a 10. sito metri 116.10				
Vallo del mare millim.	757.8	767.1	756.8	
Umidità relativa	57	48	47	
Stato del cielo	misto		qu. cop.	qu. cop.
Acqua cadente	—		—	—
Vento (direzione)	NE	—	NE	
(velocità ohi.)	5	0	2	
Termom. centigrade	4.1	7.7	4.7	
Temperatura mass. 8.9	Temperatura minima			
min. 0.6	all'aperto			1.7

CARLO MONTE gerente responsabile.

